

111 Principe. Li scrive nove di Roma in conformità di quanto scrive l'orator, e più dil zonzar li uno Hironimo Corona per nome dil ducha de Milan a exortar il Papa voji darli ajuto contra francesi, quali vieneno a tuorli il Stado d'acordo con la Signoria nostra; et che il Papa per fin qui vol star neutral; et come l'orator yspano, è qui a Venecia, sa il tutto et avisa a l'orator è de li; e altri avisi, *ut in litteris*.

Da poi udito messa in chiezia di San Marco, ch'è zà molte desene di anni non è stà dito messa granda in tal zorno, nì manco se diceva piccole per il perdon solito che Papa Alexandro 3° concesse, *tamen* ozi fo dita, fo aperto la palla, ma non posto le zoie. Il Principe ste' con la Signoria in pergolo e nui altri in coro, et compito la messa si ritornò, pur per la porta soto il portego, ma si andò per la scala di pietra, perchè il tempo di pioza era aquietado, et vene a disnar, *etiam* menato dal Principe a casa, il conte Hugo di Pepoli, qual è di primi col governador nostro Zuan Paulo Baion. È venuto qui a nome dil governador per dimandar la terza paga per la sua compagnia, qual è sopra il Polesene, et non vol levarsi si non ha la terza paga, come à 'uto il capetanio di le fantarie. Et cussì si andò al pranso. E compito, Jo vidi, vene la marinareza di Venexia bon numero, i qual tutti haveano disnato qui in palazzo, a tochar la man al Principe; et compito, si vene il capelan dil Principe, zoè vicario di San Marco, a benedir et ringratiar; e tutti levati, a basso di la prima scala il Principe tochè la man a tutti ringratiandoli, et se reduse Colegio per lezer alcune lettere venute di campo.

Di campo aduncha fo letere, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 4. Come haveano terminato parte alozar li le zente d'arme e parte li apresso, et come il vescovo di Trento havia scritoli una lettera dolendosi di la captura di quelli prese sier Zuan Vituri; e come l'havea auto una lettera che non dovesse far alcuna molestia a' nostri, perchè *etiam* nostri non li faria a li soi; di che è stà sopra questa fede, e però è stà mal averli presi, pregando li vogli render. *Item* scrive, quel spagnol l'ha tolto in caxa, perchè sa bisognerà lassarlo; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Lista di quelli 10 fono presi per li stratoti con sier Zuan Vituri provedador.

Bortolamio di Alexandro Benedeto, da Verona.
Raphael da Vicenza, da Lussana.
Camillo da Faenza.

Bortholamio Forza, da Treviso.
Batista fiol natural di Antonio da Tienne.
Francesco di Manerbi, vicentino.
Silvestro Lutio di Lutii, da Verona.
Anzolo conte fiol natural fo di Prosdozimo cavalier, padoano.
Francesco da Martignago, da Treviso.
Alvise da Bassano, da Como; questo è nepote di Bonturella da Bassan, che fu apichato a Padoa.

Da poi partiti li consieri, il Colegio di savii si 111* reduseno justa il solito a consultar et expedir qualcossa a loro commessa.

Noto. In questa matina, fo dito il signor Bortolamio d' Alviano era zonto a Borgo San Sepulcro; *tamen* non era vero.

La caxa, fo dil ducha di Ferara, tutavia si preparava per dito signor Bortolamio e l'orator di Franza; et *etiam* sier Homobon Griti patron a l'arsenal preparava la caxa, perchè poi dito signor Bortolamio alozava da lui per esser suo amicissimo, et Raphael Griti starli in caxa; al qual Raphael dito signor Bortolamio li à scritto una lettera di sua mano da Ors, di 20, come el sarà presto qui, et stagi di bona voia, et fazi aver do bote di vin dil suo da Pordenon, perchè è fama a Venecia non esserli boni vini.

È da saper, ozi intisi a di 16 April al Zante esser stà grandissimo terremoto, dove è provedador sier Hironimo Bernardo, et à ruinato caxe asai et parte di la forteza, come di soto scriverò più copioso.

A di 6 vene in Colegio l'orator dil Papa, con lettere di Fiorenza di la Signoria et di la Balia. Avisa che lo hanno electo per loro oratore apresso questa Signoria e datoli lettere di credenza; qual lecte, disse alcune cosse zercha fiorentini, et come sarano amici di questo Stado.

Vene l'orator yspano zercha li presoni fati per li stratoti, ch'è stato mal cominziar a questi tempi, et li fo dito di alcuni presi nostri che venivano di Crema, et si faria contracambio.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 2, venute eri sera. Come, per uno vien di Zenoa, parti a di 28, ha il signor Bortolamio Liviano, vien di Franza, era zonto a Saona mia 30 di Zenoa, etc., *ut in litteris*; qual era venuto li per mar.

Fo dito questa matina, che domino Raphael Baxaluy yspano avea aviso di la morte certa dil re di Spagna; *tamen* non fu vero.

Fo incantà prima le do galie di Alexandria; le